

Meno CO₂, più qualità di vita

Lo studio di un gruppo di scienziati, ecologisti ed economisti

Per arrivare a tale risultato secondo Energie Trialog Schweiz è necessario investire in un significativo aumento dell'efficienza energetica, nel potenziamento delle fonti rinnovabili, in ricerca, innovazione e istruzione



L'OBIETTIVO La domanda di energia entro il 2035 può essere ridotta di circa il 20% ed entro il 2050 di circa il 30%. (Key)

■ La Svizzera può e deve ridurre sensibilmente le emissioni di CO₂ e garantire nel contempo un'elevata qualità di vita a lungo termine, ossia fino al 2050. Queste le conclusioni di uno studio di 114 pagine presentato ieri da Energie Trialog Schweiz, una associazione che raggruppa economisti, ecologisti e uomini di scienza.

Ma per arrivare a tale risultato è necessario investire in un significativo aumento dell'efficienza energetica, nel potenziamento delle fonti rinnovabili, in ricerca, innovazione e istruzione. Sono necessarie anche decisioni immediate su come dovrà essere coperta, a partire dal 2020, la differenza tra la domanda e l'offerta interna di energia elettrica.

Durante due anni e mezzo questo «triangolo» tra scienza, economia e società si è impegnato a trovare soluzioni compatibili tra preoccupazioni ambientali e qualità di vita.

La politica energetica della Svizzera si trova davanti a grandi sfide; innanzitutto il Paese è impegnato, a fianco della comunità internazionale, nel ridurre le emissioni di CO₂ e arginare il cambiamento climatico. L'offerta di risorse fossili potrebbe scarseggiare, con conseguente aumento dei prezzi di petrolio e metano. Bisogna inoltre considerare che le centrali nucleari svizzere tra il 2020 e il 2050 giun-



geranno alla fine della capacità produttiva.

Per affrontare con successo queste sfide, è necessaria una strategia a lungo termine. Il consumo energetico deve venir separato dalla crescita economica: se quest'ultima ammonterà a una media annua dell'1,5%, il consumo energetico finale deve diminuire dell'1,8% all'anno.

Contemporaneamente occorre continuare a promuovere l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali e ridurre le emissioni di CO₂ entro il 2020 (rispetto al 1990) del 25%, entro il 2035 del 50% e entro il 2050 dell'80%.

Energie Trialog Schweiz propone anche un pacchetto di dieci misure che sono efficaci a livello internazionale e che potranno dimostrare i loro effetti già tra 5-10 anni. Il catalogo spazia dagli incentivi nel settore degli edifici a norme che regolano le emissioni di veicoli, fino a strumenti fiscali e una politica di informazione attiva.

La domanda di energia entro il 2035 può essere ridotta di circa il 20% ed entro il 2050 di circa il 30%. La Svizzera sta realizzando una seconda elettrificazione del proprio sistema energetico. Ciò significa che la corrente elettrica si svincolerà sempre più dall'energia fossile. Entro il 2050 è

possibile il raddoppio dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, con la conseguente forte riduzione delle emissioni di CO₂. Gli obiettivi di politica energetica e climatica fissati per il 2020 sono pienamente raggiungibili, a condizione che esista la volontà politica di provvedere ai dovuti ritocchi legislativi.

L'associazione è concorde sul fatto che l'offerta interna di energia elettrica nei prossimi decenni non sarà in grado di coprire il fabbisogno interno, se si considera l'ipotesi secondo cui in Svizzera non saranno sostituite le vecchie centrali elettriche, né ne verranno costruite di nuove, e che l'importazione privilegiata di corrente dalla Francia cesserà.

Sul nucleare si è manifestato sostanziale dissenso. Alla domanda, se le attuali centrali atomiche debbano essere sostituite o meno, i partner di «Trialog» hanno dato risposte diverse in base a diverse valutazioni di rischio. La discussione sarà approfondita e nel corso dell'anno si dovrebbe giungere a decisioni più chiare. In conclusione: una profonda trasformazione del sistema energetico elvetico «richiede molto lavoro, ma è necessaria e fattibile».